

Val di Non

Luglio 2007

Equipaggio: Walter (42, narratore), Ileana (38) e le "pesti" Aurelia (10) e Angelo(8)

Mezzo: Rimor Superbrig 630

Il caldo imperversa, faccio alcuni cambi di turno per cercare fresco sulle Dolomiti, non riesco però a liberarmi del 13, peccato. sarebbero stati altri 2 giorni di vacanza. Decidiamo così di dirottare sulla più vicina Val di Non. Partenza (da Pisa) la sera del 13 stesso appena smontato dal lavoro.

Ci fermiamo a dormire in un'area di servizio dopo Verona.

Sabato 14 Sveglia e via fino a Sanzeno, dove parcheggiamo al museo Retico, presso il quale inizia il sentiero che porta all'abbazia di S.Romedio. C'è, in realtà, una strada che conduce a S. Romedio, ma è stretta ed il park lo è ancora di più, inoltre il sentiero è veramente carino: a mezza costa sul monte ed in gran parte incassato nella roccia a strapiombo (comunque assolutamente in sicurezza). Sul luogo che fu abitato dall'eremita, l'abbazia si è accresciuta

nel tempo con locali sovrapposti ad andamento elicoidale fino a raggiungere l'aspetto attuale decisamente bello. Lì accanto c'è l'area che ospita l'orsa Jurka con quel che resta della sua prole (Bruno fu abbattuto l'anno scorso in uno sconfinamento in Baviera). L'orsa era stata importata dalla Slovenia per un discutibile tentativo di ripopolare la zona, e, in una sua recente fuga ha seminato scompiglio nelle frazioni della zona, così è finita per essere confinata in spazi ben più ristretti di quelli di cui godeva tra i suoi monti, oggetto di diffidenza per gli abitanti della zona e di curiosità per i turisti. Comunque, per il disappunto dei bimbi, attualmente l'area è tappata alla vista per far rimanere in pace l'animale molto innervosito. Mangiamo i nostri panini e torniamo al camper. Sanzeno è piccola, ma la piazza centrale è carina e il palazzo principale attualmente ospita i pezzi esposti nel castello di Thun (il più bello della zona e anche l'unico visitabile) attualmente chiuso per lavori. Notevole anche la chiesa dei SS. Martiri.

Ci spostiamo a Coredò presso il parcheggio del parco naturale. E' in riva ad un lago (artificiale), e accanto si trova un parco pubblico ben fornito di giochi per i bimbi e tavolini (i barbecue in pietra sono più distanti, lungo il lago e un pò sgangherati). C'è pure un'antica segheria ad acqua, ma è sbarrata. E' vietato campeggiare ma non parcheggiare, perciò rimaniamo (in buona compagnia) Dopo cena andiamo in paese dove è ospitato un festival internazionale di danze etniche.

Domenica 15 Ci spostiamo verso Romallo dove abbiamo appuntamento con la guida per la visita del Canyon del Rio Novella. Fortunatamente arriviamo con largo anticipo, perchè lo striminzito parcheggio e punto di ritrovo si satura rapidamente. La visita è esclusivamente guidata e va prenotata in





anticipo, è anche costosa, ma vale la pena perchè è decisamente interessate. Oltre che attraverso le strettissime gole incise dal torrente il percorso si snoda per punti caratteristici e la guida ci mostra, tra l'altro, la malefica pianta del Tasso e il letale *Accolium Vulgaris* con cui nell'antichità venivano avvelenate le punte delle frecce.

Al termine, ci spostiamo per il pranzo in un'ombreggiata area pic-nic lungo la statale, quindi ho la malaugurata idea di scendere al lago di Santa Giustina dove avevo letto di una poco precisata festa con competizioni di barche sul lago. Il caldo è tremendo e non ne vale assolutamente la pena, per cui, dopo una fugace occhiata al poco che ha da mostrare Cles, riguadagniamo quota nella zona del passo Predaia (ma la strada è veramente scomoda per un mezzo come il nostro).

La notte la passiamo nell'AA di Smarano gestita dal ristorante adiacente, è carina e confortevole per un prezzo onesto, qui possiamo cucinarci la brace che i bimbi sollecitavano dall'inizio del viaggio.

Lunedì 16 Oggi è il turno della classica passeggiata tra laghi e cascate. La scelta, andando incontro alle forze di tutti, cade su quelli di Tret. In montagna la regola è di essere mattutini, ma con i pargoli si tratta di una battaglia persa, comunque il park al termine della strada asfaltata è discreto e non ci sono problemi. Saliamo



verso il lago, e, nonostante il tracciato sia banale Angelo entra in crisi e ha bisogno di andare al traino. Giunti al lago scopriamo con un pò di fastidio che proprio da esso inizia la provincia di Bolzano, quindi tutti i cartelli sono in tedesco: ci sentiamo pesci fuor d'acqua.

Nel pomeriggio torniamo al camper e cerchiamo un parcheggio in paese per scendere alla cascata, l'operazione risulta più complicata del previsto, alla fine troviamo un ritaglio lungo la strada appena fuori dal paese. Presso un albergo parte il sentiero lungo ben più dei 10 minuti indicati dai cartelli. Per scendere sul fondo della cascata bisogna sorbirsi un sentiero ripido ma sistemato in sicurezza. Il salto d'acqua è notevole per altezza ma non certo per portata, comunque carino.



Ci sistemiamo a Fondo in un park arrangiato ma strategico per l'indomani.

Martedì 17 Un'altro canyon un'altra prenotazione. Questa volta l'appuntamento è in paese, all'ufficio turistico. La parte più serrata della gola, 1,6 km, si visita a pagamento e con prenotazione. Bardati anche questa volta



con caschetti e, chi vuole, impermeabili scendiamo nella gola del rio Sass le cui pareti in alcuni punti sono state allargate per rendere possibile il passaggio. Vengono distribuite anche radio portatili (per la gioia dei più piccoli) per poter seguire le spiegazioni della guida. Tra passerelle, scalette e, in alcuni punti, abbandonando l'impetuoso rio, la gola gira intorno al paese fino al punto in cui si allarga (ma non moltissimo) e termina il sentiero. Ammiriamo ancora questo prodigio della natura percorrendo a ritroso il canyon e, una volta "riemersi" passeggiamo lungo la seconda parte della gola (questa volta



gratuitamente) che, meno serrata, conduce al lago Smeraldo. Lungo il percorso, sistemato a parco pubblico con illuminazione, ponticelli e scalette si trova un mulino ad acqua.

Dopo mangiato bivacciamo intorno al lago, quindi andiamo a vedere Santa Maria di Senales e, lungo la strada verso sud, ci fermiamo a Romeno dove la chiesa del cimitero è affrescata all'esterno.

La voglia di brace imperversa, così ci riforniamo di carne e torniamo a dormire all'AA di Smarano.

Mercoledì 18 L'ultima tappa è rappresentata dal lago di Tovel. Per evitare la gabella del parcheggio obbligatorio a caro prezzo conviene parcheggiare a Tuenno, ma il piazzale non ci piace. Andiamo fino al parcheggio Capriolo dove dobbiamo fermarci (dopo una certa ora la strada viene chiusa e non siamo stati mattutini); un bussetto ci conduce fino al lago che da decenni non assume più la caratteristica colorazione rossa ma mantiene comunque grande fascino.

Iniziamo la classica passeggiata ad anello intorno al lago le cui calette sono occupate spesso da bagnanti, si continua comunque ad apprezzare scorci da cartolina. Il centro visite è ben organizzato e mostra ai bambini i "misteri" del lago e della natura senza annoiarli.

Tra l'altro viene presentato il microrganismo che faceva tingere le acque e la gran quantità di ipotesi che tentano di spiegarne l'enorme decremento. A giudicare dalla quantità e varietà di ipotesi le idee sono così confuse che non se ne verrà a capo.

Nel pomeriggio torniamo al camper e c'incamminiamo verso casa.



Non vengono riportati chilometraggi né altri dati semplicemente perché ho perso il foglietto in cui li avevo annotati; restano i ricordi tra i quali quelli delle distese di frutteti (solo mele naturalmente, ma di tutte le varietà) curatissimi e ricavati in ogni angolo (anche nei pendii più ripidi), dovunque campeggia la sigla Melinda a rappresentare un pezzo importante dell'economia di questa valle.